

## Mario Tazzari: cenni biografici

Nacque a Massa Lombarda, il 26 luglio del 1898, da Pompeo e da Bendandi Rosa.

Primogenito di una serie non precisata di figli, diceva di ricordare, della sua prima infanzia, due presenze ricorrenti nella sua casa: la levatrice ed il becchino. Sopravvissero quattro maschi e due femmine.

La numerosa famiglia dei Tazzari viveva nell'area della vecchia fornace, abbastanza distante, quindi, dal centro del paese e Mario ed i suoi fratelli percorrevano a piedi il tragitto per recarsi a scuola e, poco più tardi, al lavoro.

Infatti, dopo aver frequentato le prime due classi elementari, il maggiore dei figli fu mandato a garzone dal calzolaio "Toni d'Cainen": doveva aiutare la famiglia.

La cura che cercò di dedicare ai suoi fratelli si manifestò in vari modi, anche preoccupandosi di far seguire lezioni di musica a quelli di loro che lo desideravano.

A vent'anni venne richiamato sotto le armi, e qui accadde qualcosa. Assegnato alla sorveglianza di un vagone carico di esplosivo, venne ritrovato dai suoi commilitoni sotto shock.

Quando si riebbe, qualcosa era mutato in lui. Si ritrovò con l'intelligenza di un adulto e la curiosità, l'entusiasmo, lo stupore di chi si accorge che attorno a sé c'è un mondo tutto da scoprire.

Era uno spirito libero, s'inebriò di conoscenza, non si negò nulla di quel che gli sembrava, in qualche modo, meraviglioso, come il cielo stellato (*studiò a fondo diversi trattati di astronomia, piazzando un vecchio cannocchiale fra i muri sconnessi della fornace*) o il più piccolo degli insetti (*si mise a collezionare insetti*), come le opere letterarie più significative i libri rappresentarono per la sua nuova vita qualcosa di fondamentale, tanto che si fece promotore di una biblioteca circolante.

Fece mille lavori: il calzolaio, il cameriere, il conciatore di pelli, l'impiegato durante la campagna dello zuccherificio, nel frattempo continuava a leggere, a studiare, e gli piaceva condividere con gli amici le sue scoperte. Erano un bel gruppo affiatato...

Si riunivano per amicizia, per ridere insieme, per attenuare la crudezza di quel momento storico.

Studiò anche le scienze ipnotiche e divenne un ottimo ipnotizzatore tanto da tenere pubblici spettacoli in teatro (*complici gli amici*) ed ipnotizzare intere file di spettatori.

Era il tempo del regime fascista.

Mario venne arrestato e tradotto alle carceri di Ravenna per un banale scherzo fra amici (*officiò in veste da pope un matrimonio ortodosso fra l'amico Angelo Rambelli e la sua fidanzata sotto un ombrellino rosso*). I militi avevano sequestrato la sua corrispondenza e fu quella a creare problemi al commissario, che dovette esaminarla tutta (*Erano tutte lettere di donne*). Il che richiese parecchi giorni, ma poiché non si venne a capo di niente il commissario pensò, considerato che secondo lui Mario non era decisamente bello, fossero lettere in codice per una imminente rivoluzione (*le uniche rivoluzioni che Mario conosceva bene erano quelle dei pianeti!*).

Fu condannato a cinque anni di confino da scontarsi all'isola di Ponza.

A Ponza dove i confinati avevano organizzato corsi di studio si iscrisse ai corsi di agronomia, fu quella l'attività che intraprese dopo la liberazione e che gli permise di vivere tranquillamente, continuando a collezionare insetti (*la sua bottega ne era tappezzata*) e a scrivere assieme all'amico più intimo Angelo Rambelli (*la loro simbiosi era allarmante!*) nel tanto amato dialetto romagnolo. Sono di quel periodo le commedie di questa antologia.

Mario Tazzari si spense a Massa Lombarda il 10 marzo 1985.